

1803. Costanza Caffarelli sesta duchessa di Assergi.
Intestazione del feudo di Assergi

Archivio di Stato di Napoli
Regia Camera della Sommaria, Materia feudale - Archivio del Regio Cedolario
Cedolari nuovi – stanza 147 – busta 64 - cc. 855r-864v

© 2014 Roberto Vergara Caffarelli

Alessandro Caffarelli¹, figlio di Baldassare e di Costanza Maria Mattei, fu l'ultimo duca di Assergi della sua famiglia, perché ebbe un unico figlio, Baldassare, che morì a soli 14 mesi di età. Ebbe però due femmine, Costanza (16.6.1774 - 20.2.1828) e Marianna (5.5.1778 - 10.12.1816).

La successione napoletana² non ammette passaggi di titoli a rami collaterali, per cui nel caso di sole figlie femmine, è la primogenita a succedere nei feudi. Fu così che Costanza divenne la sesta duchessa di Assergi, 140 anni dopo che Filippo IV aveva concesso questo titolo a Gaspare Caffarelli. Lo divenne, tra l'altro, per anticipata successione, avendo il Duca Alessandro dato i feudi di Assergi, Filetto e Pescomaggiore in dote³ a Costanza in occasione del suo matrimonio⁴ con il marchese Carlo Lepri⁵, avvenuto il 9 febbraio 1796.

Accadde però che Costanza, dopo la morte del padre, si presentò e fu presentata sempre con il solo titolo marchionale del marito. La spiegazione più probabile è questa: Costanza si era convinta che ci fosse un qualche collegamento tra primogenitura e titolo ducale per cui il titolo di Duca spettasse al detentore della primogenitura Caffarelli. Lo conferma il fatto che il cugino Baldassarre e i suoi discendenti usarono sempre questo titolo, che non spettava loro, naturalmente senza il predicato di Assergi.

Occorre dire che i Capifamiglia Caffarelli sono stati chiamati per due secoli sempre e soltanto *Duchi Caffarelli tout court*, e mai *Duchi di Assergi*, non solo negli atti pubblici, ma anche negli scritti di giornali o di libri di quei tempi, per quanti ne abbia consultati.

Filippo Caffarelli interpreta così la situazione:

L'ultima intestataria dei titoli feudali di Casa Caffarelli (ducato di Assergi, marchesato di Torano, signoria di Aragni, Camarda e Pescomaggiore) fu la figlia di Alessandro juniore, COSTANZA, andata sposa al marchese Carlo Lepri Olgiati. Quando il padre fu in grado di pagare la sua dote, i titoli e i privilegi ritornarono alla Casa a favore di Gaetano, seniore, che era succeduto al fratello Alessandro⁶.

¹ -Era nato il 17 novembre 1727 e morì il 21 novembre 1798.

² - Se avesse voluto conservare il titolo in famiglia avrebbe potuto fare come fece il nostro Biase Vergara nel suo testamento, che si può leggere in <http://www.vergaracaffarelli.it> nella sezione "Vergara": 1716 *Il-testamento di Biase Vergara*. Si vedano anche nell'appendice le prammatiche XXXIII e XXXVIII tratte da *Pragmaticae edicta decreta interdicta regiaeque sanctiones regni neapolitani olim viri consultissimi collegerunt suisque titulis tribuerunt [...] Dominicus Alfenus Varius recensuit*, vol. II, Napoli 1772, pp. 30-31 e pp. 33-34. Per il dissidio con il fratello Gaetano, si vedano, sempre in <http://www.vergaracaffarelli.it/> nella sezione "Documenti": 1786 *Romana Successionis* e nella sezione "Minutillo Caffarelli" il paragrafo dal titolo *Il fedecomesso primogeniale di Baldassare Caffarelli (+1670)* nello scritto dal titolo *La sostituzione fedecommissaria nella famiglia Caffarelli*.

³ - Archivio di Stato di Roma – Trenta Notai Capitolini Ufficio 18 vol. 936 - Notaio Michele Sterlich. Si veda in <http://www.vergaracaffarelli.it/> nella sezione "Documenti" lo scritto "1796. La dote di Costanza Caffarelli".

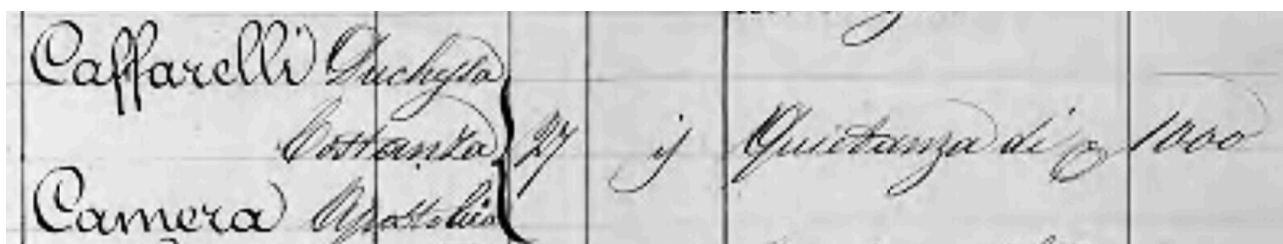
⁴ - Furono testimoni di nozze il principe Luigi Boncompagni e il marchese Domenico Serlupi.

⁵ - Era nato nel 1764 e morì il primo dicembre 1846.

⁶ FILIPPO CAFFARELLI, *I Caffarelli*, Roma 1958, p. 199, nota 8.

L'atto notarile relativo alla dote di Costanza non prevede assegnazioni di denaro rimaste in sospeso o quant'altro che potesse essere connesso con una restituzione del feudo di Assergi a "Casa Caffarelli", e il feudo, assegnato in dono come dote a Costanza, le fu definitivamente intestato nel 1803 e rimase nel suo patrimonio. Potrebbe anche darsi che in famiglia vi fosse il convincimento che il titolo di duca si dovesse trasmettere soltanto per linea maschile⁷ e che quindi con la morte di Alessandro automaticamente dovesse passare al fratello cadetto, come se la sua concessione fosse indipendente dal feudo di Assergi. Lo conferma il fatto che il cugino Baldassarre e i suoi discendenti usarono sempre questo titolo. Mai Costanza si fece chiamare Duchessa, e neppure i suoi figli e nipoti usarono mai il titolo che era stato dei Caffarelli.

Ho trovato solo due documenti in cui Costanza è chiamata Duchessa, e ciò avvenne una prima volta nel 1808 in un atto del segretario della Camera Apostolica Luigi Salvatori⁸



Una seconda volta fu chiamata così nell'indice del *Bullettino delle sentenze* del 1809, che riportava la decisione della Commissione feudale che aveva dichiarato «soppressa in favore di detto comune [*di Assergi*] l'annuale prestazione di ducati 210 [...] riserbando al medesimo barone il diritto di proseguire la sua istanza del compenso nella Commissione de' titoli⁹». Ecco come la sentenza è registrata nell'indice:

ASSERGIO (Provincia di secondo Abruzzo Ulteriore) colla duchessa Caffarelli.

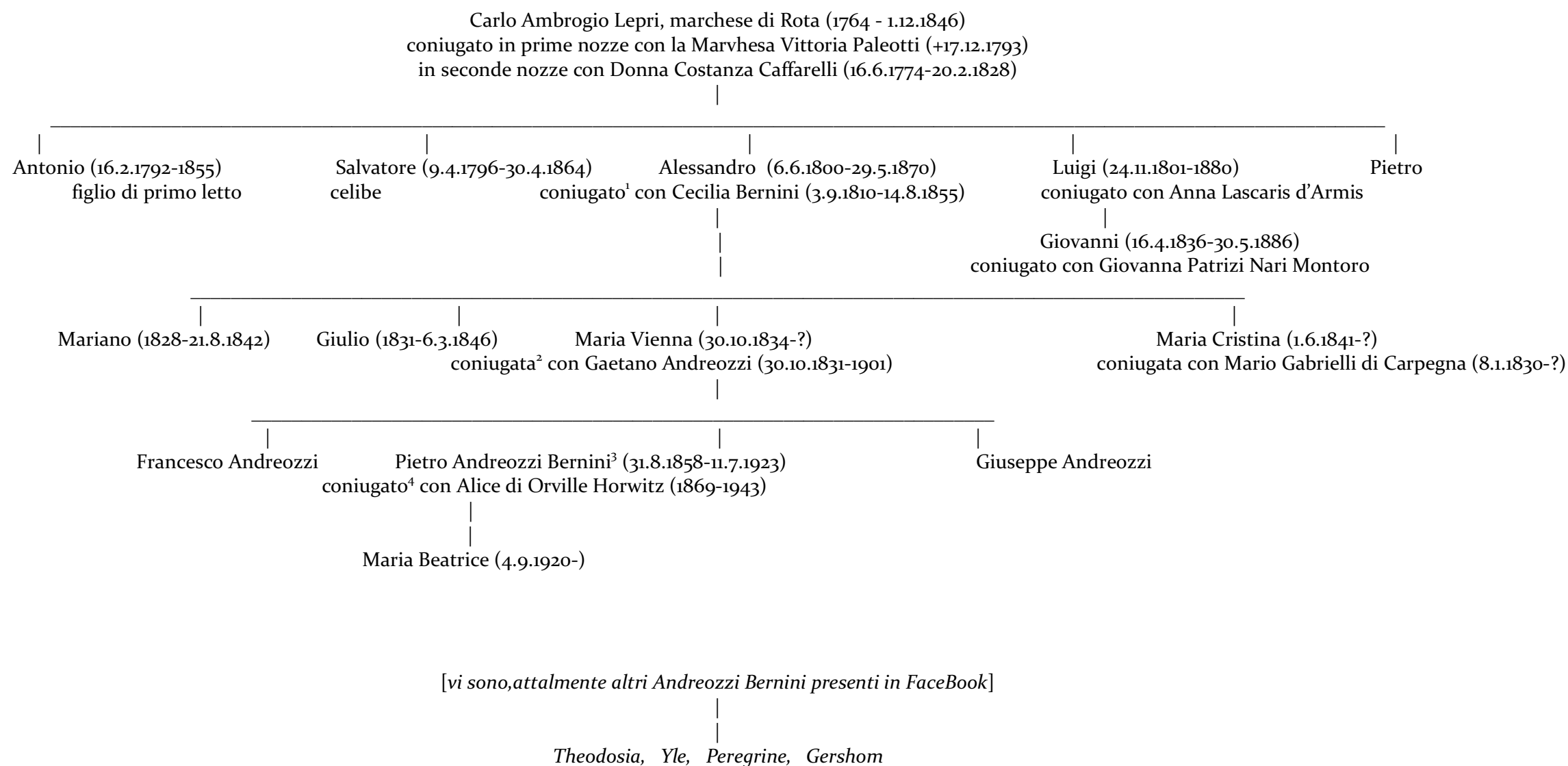
Sentenza de' 10 Giugno 1809. Bollettino del 1809 n. 6 pag. 159.

L'albero genealogico dei discendenti di Costanza, che è nella pagina seguente illustra la successione delle generazioni fino alla metà del secolo scorso.

⁷ - - Si veda in questo sito www.vergaracaffarelli.it alla sezione «Documenti» lo scritto "1658 Concessione del titolo di Duca di Assergi al Marchese Gaspare Caffarelli": « Nos considerantes prosapiæ ipsius antiquam nobilitatem, necnon præclara merita, et obsequia tam ab ipso Marchione, quam a maioribus suis in variis bellorum expeditionibus, et apud oratores nostros in Curia Romana singulari fide, et devotione erga nostrum Regnum diadema prestita, merito petitioni eius benigne annuendum Terramque Assergi quam in Provincia Aprutij Ultra nostri Citerioris Siciliae Regno a nobis nostrarque regia Curia iustis, ut asserit, titulis in feudum tenet et possidet dicto Ducatus titulo illustrandam, atque insigniendam decrevimus. Tenore igitur præsentium ex certa scientia, Regiaque auctoritate nostra deliberate, et consulto, ac ex gratia spetiali, maturaque Sacri nostri Supremi Consilij accedente deliberatione præfatum Illustrem Marchionem Gasparem Cafarelli Ducem Assergij atque illius membra et districtum in Ducatus Titulum, et honorem erigimus, et extollimus, ipsumque Marchionem, atque ipsius Hæredes, et successores ordine successivo Duces eiusdem terra dicimus et nominamus »

⁸ -Rubriche - Notari diversi II, c. 208, 27 febbraio 1808.

⁹ - Si veda in questo sito alla sezione "Documenti" lo scritto: *1809 Comuni di Assergi e Pescomaggiore colla Duchessa Caffarelli.*



Carlo Ambrogio Lepri sposò Vittoria Paleotti il 23 gennaio 1792. La sua prima moglie morì martedì 17 dicembre 1793. Si risposò con Costanza Caffarelli il 9 febbraio 1795.

Costanza Caffarelli Lepre, duchessa di Assergi, era stata battezzata il 16 giugno 1774 e morì il 20 febbraio 1828.

Giovanni Lepri, marchese di Rota, era nato il 16 aprile 1836 e morì il 3 maggio 1886. Si sposò nel 1863 con Giovanna Patrizi Nari Montoro, figlia del marchese don Filippo e della principessa donna Giulia Chigi Albani della Rovere, dalla quale ebbe tre figli maschi, Carlo (1865-1955), Giuseppe (2.6.1870-30.4.1952), Luigi (6.5.1878-14.10.1959) e due femmine, Maddalena e Maria. Carlo sposò Maddalena Monaco (1867-1988) ed ebbe una figlia Maria Rosaria sposata ad Alessandro del Gallo di Roccagiovine,

[<http://castelliere.blogspot.com/2015/12/il-castello-di-martedi-8-dicembre.html>] *Il Castello di Rota*, attualmente nel borgo, ancor oggi proprietà della famiglia Lepri, è visibile una torre a pianta quadrata, presso la quale si apre un fossato, realizzata con muratura in blocchi di tufo, che rappresenta chiaramente l'elemento più antico visibile del complesso. Il resto dell'insediamento è costituito da un cinquecentesco palazzo signorile che ingloba la torre, dalla seicentesca chiesa di S. Gerolamo e da fabbricati funzionali all'abitazione e alle attività agricole. All'interno del palazzo si possono ammirare alcuni affreschi (secc.XVI-XVII) con scene bibliche che sembra possano essere attribuite ad uno degli Zuccari. Le mura ancora esistenti sembrano prive, almeno nell'aspetto in cui ci sono pervenute, di una spiccata valenza difensiva. L'attuale aspetto del sito rappresenta bene le vicende di alcuni castelli medievali nell'area laziale che alla fine del periodo medievale, al contrario di altri insediamenti che furono abbandonati o che proseguirono il loro sviluppo, si trasformarono in centri di grandi tenute agricole caratterizzate da una parte residenziale (la villa) e da strutture funzionali all'attività agricolo-pastorale.

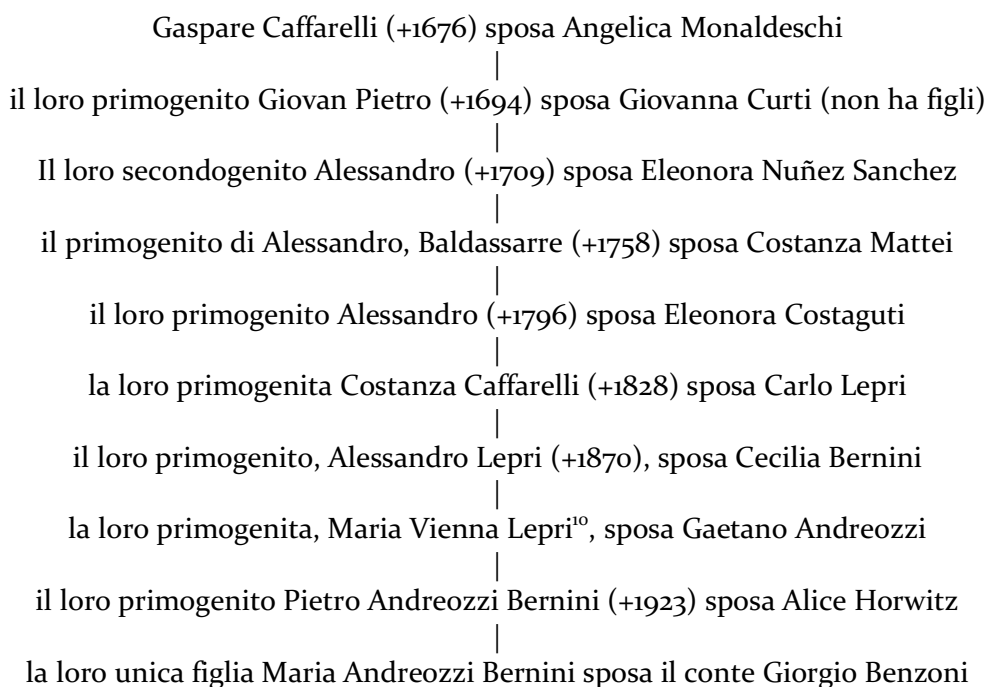
¹ - Si erano sposati a Roma il 7 gennaio 1828.

² - Si erano sposati a Roma l'8 ottobre 1857.

³ - Fu iscritto nel LIBRO D'ORO della Nobiltà Italiana, vol. IX pag. 194 con tabella annessa al Voto n. 2473 e lett. 31/7/1902 n. 23431, con il titolo di Duca d'Assergio, Predicatro di Filetto e Pescomaggiore, deliberazione del 15 luglio 1923. L'abitazione in Roma era a via della Mercede n. 12 (PalazzoAndreozzi).

⁴ - Si erano sposati a Roma il 24 giugno 1896.

È utile tener presente la serie dei primogeniti, che hanno avuto il titolo di duca di Assergio:



Maria Andreozzi Bernini, ultima della serie, è presente nell'ELENCO UFFICIALE DELLA NOBILTÀ ITALIANA edito dalla Consulta Araldica del Regno nel 1934 con i titoli di duchessa di Assergio, predicato di Filetto e Pescomaggiore, Nobile dei Conti, Patrizia di Foligno, Nobile di Bevagna, nonostante che nel riconoscimento del titolo ducale avuto dal padre la successione è indicata come "maschi da maschi":

titolo di Duca d'Assergio trasmissibile ai discendenti legittimi e naturali maschi da maschi in linea e per ordine di primogenitura, ed i predicati di Filetto e Pescomaggiore trasmissibili ai discendenti legittimi e naturali d'ambo i sessi, per continua linea retta mascolina, previo il Reale Assenso nel caso di passaggio del titolo e dei predicati surriferiti in altra famiglia.

Ma come si è arrivati agli Andreozzi Bernini? Fu così:

Il 15 maggio 1922 il pronipote di Costanza Caffarelli, conte Pietro Andreozzi Bernini¹¹, chiese alla Consulta Araldica l'autorizzazione ad assumere e trasmettere il titolo di Duca d'Assergio e dei predicati di Filetto e Pescomaggiore.

Il 15 luglio 1923, si ebbe il riconoscimento, nei termini seguenti:

¹⁰ - Come si vede nell'albero genealogico, Costanza ebbe tre figli maschi e due femmine, ma tutti i maschi premorirono.

¹¹ - Era nato il 17 aprile 1866 e morì l'11 luglio 1923. Consegui il diploma in *Scienze sociali* presso l'istituto *Cesare Alfieri* di Firenze il 29 ottobre 1880. Il 18 maggio 1884 fu nominato sottotenente di complemento nel XVI reggimento cavalleria di Lucca. Nel 1905 capitano di cavalleria. Con D.M. 31 luglio 1912, in seguito ad esame di concorso, fu nominato addetto consolare; con D.M. 7 agosto 1912 e destinato a Marsiglia; nel settembre 1912 inviato in missione temporanea a Nizza; con R.D. 20 luglio 1913 promosso vice console di 2^a classe. Notizie tratte da <http://www.ispli.it/ispli/pages/scheda.php?code=16>

VITTORIO EMANUELE III
ecc. ecc. ecc.

Ci vennero presentate le istanze del Conte PIETRO ANDREOZZI BERNINI Patrizio di Foligno e Nobile di Bevagna dirette ad ottenere la Nostra Sovrana Autorizzazione per assumere e trasmettere il titolo di Duca d'Assergio e dei predicati di Filetto e Pescomaggiore provenienti dalla successione nobiliare Caffarelli.

Ed avendo riconosciuto, in seguito alle conclusioni del Nostro Commissario per la Consulta Araldica, ed al parere della Giunta permanente Araldica, che tali istanze sono pienamente fondate, Concediamo il Nostro Reale Assenso al chiedente per l'uso e la trasmissibilità dei detti titoli. Perciò, in virtù della Nostra Autorità Reale e Costituzionale dichiariamo spettare al conte Pietro ANDREOZZI BERNINI, nato a Roma il 31 Agosto 1858, il titolo di Duca d'Assergio trasmissibile ai discendenti legittimi e naturali maschi da maschi in linea e per ordine di primogenitura, ed i predicati di Filetto e Pescomaggiore trasmissibili ai discendenti legittimi e naturali d'ambo i sessi, per continua linea retta mascolina, previo il Reale Assenso nel caso di passaggio del titolo e dei predicati surriferiti in altra famiglia.

Dichiariamo, inoltre, dovere il medesimo e la sua famiglia essere iscritti nel Libro d'Oro della Nobiltà Italiana e avere diritto di fare uso dello stemma gentilizio miniato nel foglio qui annesso, che è: Partito di Andreozzi che è d'oro alla colonna toscana di marmo, al naturale, accollata da un dragone di verde; e di Bernini che è d'azzurro, alla campagna pareggiata di argento e del campo con una fontana d'argento di due zampilli, uscente dal mare.

Lo scudo sarà per il titolare e pei suoi discendenti successori nel titolo ducale, posto sotto un manto di velluto porpora soppannato di ermellino con la corona ducale e col cercine e gli svolazzi a destra d'oro, e di verde; a sinistra d'argento e d'azzurro.

Quanto agli altri discendenti esso scudo sarà, se maschi, fregiato delle speciali ornamentazioni stabilite per gli ultrogeniti di famiglie ducali, e, se femmine, degli ornamenti speciali femminili e nobiliari.

Ordiniamo, pertanto, alla Nostra Consulta Araldica di registrare queste Nostre Lettere Patenti, le quali saranno sigillate col Nostro Sigillo Reale, firmato da noi e dal Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, e di farlo eseguire nel miglior modo possibile.

Dato a Roma addì quindici del mese di luglio dell'anno millenovecento ventitré, ventesimo quinto del Nostro Regno.

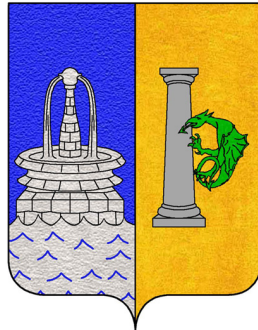
Firmato *Vittorio Emanuele*
Controfirmato *Mussolini*

Viste e trascritte nei registri della Consulta Araldica
oggi sedici del mese di luglio dell'anno millenovecentoventitré

Il Cancelliere
della Consulta Araldica
F.to *Amedeo de Mezzi*

L'aggiunta del cognome della nonna Cecilia Bernini, discendente dal grande Gian Lorenzo, l'aveva ottenuta con il Regio Decreto del 25 febbraio 1900. Non avendo chiesto l'aggiunta del cognome Caffarelli, il suo stemma non porta inquartato quello della famiglia da cui aveva ereditato il titolo di duca. Nella cartella per l'iscrizione al LIBRO D'ORO della Nobiltà Italiana lo stemma è così descritto:

Partito di **Andreozzi** che è d'oro, alla colonna toscana di marmo, al naturale, accollata da un dragone di verde; e di **Bernini** che è d'azzurro, alla fontana mareggiata di argento, e del campo, con una fontana di argento, di due zampilli, uscente dal mare.



Sua moglie fu Alice, figlia dell'avv. Orville Horwitz (1817-1887), di Baltimora (Maryland, USA), nata intorno al 1867¹², che sposò a Roma il 24 giugno 1896. Alice è probabilmente morta in Italia nel 1943.

A Carlo Andreozzi Bernini non giunse la notizia dell'esito positivo della sua istanza perché morì a Parigi quattro giorni prima della firma delle Lettere Patenti, lasciando una figlia, Maria Beatrice, che ebbe il titolo di duchessa di Assergio come risulta dall'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana del 1934.

***ANDREOZZI BERNINI MARIA**, di Pietro, di Gaetano (Uembr.). Duchessa di Assergio, *Pred.* di Filetto e Pescomaggiore, Nobile dei Conti, Patrizia di Foligno, Nobile di Beva-gna, Donna.

Di Maria Beatrice ho solo due notizie. La prima è tratta da un lungo articolo, risalente a 1937, che è in internet¹³ con il titolo: *Horwitz versus Safe Deposit and Trust Company*.

The answer of Countess Andreozzi-Bernini and her daughter, Maria Beatrice (then Maria Benzoni), neither admitted nor denied the allegations of the petition, but submitted to such order or decree as the court might deem proper.

La seconda è tratta dalla scheda diplomatica già citata in nota 5 (<http://www.ispli.it/ispli/>) dove si legge che la figlia Maria Beatrice è nata a Roma il 18 maggio 1897. La sua data di morte, 23 ottobre 1968, sembra probabile, perché ho trovato un riferimento che potrebbe giustificare quell'anno:

Vendita all'asta di tutto quanto arredo l'appartamento dei duchi Andreozzi-Bernini nel Palazzo Bernini in Via della Mercede 12A 3, piano : Esposizione ... martedì 21 maggio 1968 ... : Vendita all'asta ... da venerdì 24 e seguenti.

¹² - Nel Census Record 1880 Alice risulta avere 13 anni. Si veda: <http://us-census.mooseroots.com/l/637800211/Alice-Horwitz>

¹³ <https://casetext.com/case/horwitz-v-safe-dep-tr-co>.

Maria potrebbe essere la cognata della marchesa Giuliana Benzoni, citata più volte in un bell'articolo¹⁴ sulle famiglie Lepri e Bernini, scritto da Francesca di Castro, *Carlotta e Cecilia*, da cui estraggo il frammento che più interessa:

Alessandro morirà il 30 maggio 1870. Delle figlie, Cristina sposerà il principe Mario Carpegna e avrà quattro figli, tra cui una bambina che chiamerà Cecilia; Maria (o altrove Amalia) sposerà il conte Gaetano Andreozzi da Foligno e continuerà a vivere nel palazzo Bernini dove nasceranno i suoi tre figli: Francesco (1859), Pietro (1861) e Giuseppe, da cui discenderà la nostra marchesa **Benzoni**.

Francesco è certamente morto senza eredi nel 1922, mentre i discendenti (di Giuseppe ?) esistono ancora, perché ho trovato i loro nomi in Facebook: Theodosia, Yle, Peregrine, Gershom.

¹⁴ - Francesca di Castro, *Carlotta e Cecilia*, in *Strenna dei Romanisti*, LXIV, Roma 1980 pp. 231-245.

Intestazione dei feudi di Assergio, Filetto e Pescomaggiore a Costanza duchessa Caffarelli marchesa Lepri

[f. 855r] Die 12 m[ensis] Nov[embris] 1803

Super permutat[i]one taxae Δ 31.4.1.1/4 in quibus in Ced[olari]o istius Prov[inci]ae ab Anno 1732 per totum annum 1766 f[oli]o 754 taxabatur Ill[ust]ris D[ominus] Alexander Caffarelli Marchio Turani, nempe pro Pescomajore, et Filetto in Δ 7.1.4.1/2 Iurisd[iction]e secundarum Causarum Terrae Filecti in π == 4.10.1/2 Iurisd[iction]e 2^m [=secundarum] Causarum T[er]rae Peschimajoris in Δ 1.1.13.3/4 Assergio in Δ 16.3.9. 1/2 Iurisd[iction]e secudarum Causarum d[ic]tae T[er]rae in Δ 5.3.3. Et hoc virtute infrasc[ri]ptae Certif[icator]iae videlicet

Magnifico Raz[i]onale Com[missario] del R[egi]o Ced[olari]o sap[piat]e come ci è stata p[rese]ntata la seg[uen]te relaz[i]one = Al Sig[no]r D. Michele Suarez Coronel¹⁵, P[residen]te della R[egi]a Cam[er]a e Com[missario] del Reg[i]o Ced[olari]o = Stante la seg[ui]ta morte del fu Ill[ust]re M[arche]se di Turano D. Alessandro Caffarelli¹⁶ Patrizio Romano, la di lui figlia p[ri]mogenita, ed Erede in feudalibus D. Costanza¹⁷ comparendo presso q[ues]ti atti, per mezzo del di lui Proc[urato]re ha fatto ista[nza] per l'intestaz[i]one de' Feudi di Pescomaggiore Filetto, ed Assergio in Prov[inci]a di Apruzzo Ultra, da seguire ne' libri del R[egi]o Ced[olari]o in persona della stessa, anche attendo lo essere stata la R[egi]a Corte soddisfatta di quel rel[evi]o, che per li feudi med[esim]i una col Jus Tapeti le apparteneva servata forma discussionis. E poichè su tal domanda appunto fin dal p[ri]mo Feb[brar]o passato anno 1802 trovasi da V[ost]ra S[ignoria] decretato, che dal m[agnifi]co Raz[i]onale Com[missario] del R[egi]o Ced[olari]o riferito si fosse l'occorrente, ut f. 39, et a t[erg]o, quindi incaricandomi dell'assunto, sono a farle p[rese]nte, [f. 855v] che dal Ced[olari]o di Ap[ruzz]o Ultra del 1732 al 1766 f. 754, si legge intestaz[i]one del seg[uen]te tenore

Ill[ust]ris D[ominus] Alexander Caffarelli marchio Turani ten[etur]

Pro

Pescomajore et } Filetto } in	7 . 1 . 4 1/2
Iurisd[iction]e 2 ^m causarum t[er]rae Filecti in	== . 4 . 10 1/2
Iurisd[iction]e 2 ^m causarum t[er]rae Peschimajoris in	1 . 1 . 13 3/4

9 . 2 . 8 3/4

Assergio in	16 . 3 . 9 1/2
Iurisd[iction]e 2 ^m causarum dictae T[er]rae in	5 . 3 . 3

22 . 1 . 12 1/2

32 . 4 . 1 1/4

¹⁵ - *Calendario e Notiziario di Corte per l'anno bisestile 1792*, Napoli, p. 180: «Seconda Ruota – Presidenti di Cappa corta, D. Girolamo Suarez Coronel». *Collezione degli Editti, Determinazioni, Decreti, e Leggi di S.M. da' 15 febbrajo a 31 dicembre 1806*, Napoli: «Napoli 6 Marzo. In nome dell'Imperatore de' Francesi e Re d'Italia Nostro Augustissimo fratello e Sovrano Noi Giuseppe Napoleone Bonaparte [...] Abbiamo determinato e determiniamo quanto siegue. [...] 4. Il presidente della Regia Camera della Sommara, sig[no]r Michel Suarez Coronel è nominato fiscale della medesima in luogo del marchese Avena.»

¹⁶ - Alessandro Caffarelli (17 novembre 1727 – 21 novembre 1798), aveva sposato nel 1763 Eleonora Costaguti.

¹⁷ - Costanza era nata nel 1774.

Quale ottenne in osservanza di prov[isio]ni da q[ues]ta R[egi]a Cam[er]a spedite in data de' 21 Giugno 1757 dalli q[ua]li si raccoglie, che succeduto esso ill[ust]re intestatario nei beni feudali del fu Ill[ust]re D. Baldassarre Caffarelli suo Padre trapassato a 19 Gen[nai]o 1754, sotto il dì p[ri]mo Marzo 1757 fu spedita sig[nificatori]a¹⁸ di D.^{ti} 94. 26 . 11/12 per lo rel[evi]o alla R[egi]a Corte dovuto tanto per gli espressati feudi, quanto per i Feudi di Comarda, Aragno, e Torano nella Prov[inci]a stessa situati, li q[ua]li allora erano nell'utile dominio di esso defonto Barone, ed indi per vendite fattane con Regi Assensi dal d[ett]o suo figlio D. Alessandro passati, ed intestati a famiglie diverse. Apparendo dal Ced[olari]o stesso di essere stata anche la Regia Corte soddisfatta del corrispondente Ius Tapeti nella somma di altri D.^{ti} 39.61.

Or sotto il dì 21 9.bre 1798 passato essendo esso Ill[ust]re intestatario a vita migliore giusta la fede dell'insigne colleggiata, e Parrocchiale [f. 856r] Chiesa di S. Marco di Roma p[rese]ntata presso l'att[uari]o Vandus¹⁹ col R[egi]o recipiatur²⁰ della Real Cam[er]a di S. Chiara f[og]li 34, e 35 di q[ues]ti atti, con dec[re]to di preambolo della G[ran] C[amera] della V[icari]a spedito a 31 Agosto 1801 presso lo S[criva]no Chiurazzi in banca²¹ del m[ast]rodatti Guadagni, la sud[dett]a Ill[ustr]e D. Costanza Caffarelli fu dichiarata figlia, ed Erede in feudalibus ab intestato servata forma legis Investiturae di esso defonto Duca D. Alessandro, ut f. 36.

Sicchè per la morte appunto di esso Ill[ust]re Intestatario D. Alessandro Caffarelli appartenendo a benef[ici]o della R[egi]a Corte il Rel[evi]o col suo jus Tapeti sugli espressati Feudi di Pescomaggiore, Filetto, ed Assergio, fu quello p[rese]ntato formiter in questa R[egi]a Cam[er]a a p[ri]mo feb[brar]o d[ett]o passato anno 1802, e val dire dopo anni due, e mesi tre dal giusto maturo, motivo per lo quale comparendo presso gl'atti stessi di esso Rel[evi]o la divisata Illustr[e] D. Costanza Caffarelli fece p[rese]nte, che il defonto di lei Padre D. Alessandro, fin dall'anno 1797, a causa delle di lei doti per lo matrimonio contraendo, ed indi contratto coll'Ill[ustr]e M[arch]ese D. Carlo Lepri era venuto a refutarle gli espressati Feudi, di talché su questa rifiuta [sic!] appunto a 29 Nov[embr]e dell'anno stesso, essendosi ottenuto il Reale Ass[ens]o in forma a 20 Xbre segnato n'avea ella domandato in R[egi]a Cam[er]a la Registraz[i]one ne' Regi R[egist]ri, ed anche l'intestazione di essi feudi in di lei favore. Soggiunse [f. 856v], che a 21 9bre 1798 passato al numero di più il refutante sud[dett]o senza trovarsi adempita la richiesta registraz[i]one d'assenso, anche per effetto delle già note turbolenze incominciate nel Regno, dall'att[uari]o del Ced[olari]o D. Nicola Albano erasi spedito mandato per lo pagam[en]to del Rel[evi]o sud[dett]o a beneficio della Regia Corte, che non mai potea spettarle, e pur volendolo esiggere ne dovea restar priva nel tempo della morte [sic!] di essa Ill[ust]re D. Costanza, come refutataria a contemplaz[i]one di matrimonio certo.

Disse di più colla prenarrata ist[anz]a, che per altra ragione neppure spettar poteva al Fisco il preteso rel[evi]o, giacché in forza di Real Dispaccio de' 20 Agosto 1798, essendosi ordinato il seq[uest]ro de Feudi sud[dett]i, era stato quello pattuito, prima che seguita fosse la morte del mar[che]se D.

¹⁸ -Da Wikipedia: Con il termine *significatoria del relevio* s'intende la liquidazione del tributo da parte dell'erede.

¹⁹ - Nel *Piano di riforma degli attuarij, e prorazionali della Regia Camera della Sommaria di Napoli* Napoli 1797, a p. 29; «Banca VIII. Michele vVandus Capobanca, Andrea di Palma Archivario, [attuari] Raffaele Vamdus, Carlo di Palma, Giosuè Annuvola, Gaetano Robino, Eugenio Pallotti, Giuseppe Maffei». A p. 30 si dice che a questa Banca fa riferimento Torano di Penne in Apruzzo Ultra.

²⁰ - ANTONINO TORTORA, *Manuale de' notai contenente 1, la legge de' 23 novembre 1819 sul notariato*, Napoli 1838, ...p. 65: «E poichè Ella parla particolarmente di fedì di nascita, di morte, o di stato libero, l'impartizione del regio recipiatur su tali carte sembra chiaro appartenere ai Regi procuratori civili, o a' Tribunali civili, ché costoro hanno rispettivamente la vigilanza e la cognizione di tutto ciò che riguarda lo stato civile e i matrimoni.»

²¹ - Forse è Giuseppe Chiurazzi, che trovo come poi Mastrodatti nel 1798 (ANNUNZIATA BOZZA, *Inventario dell'Archivio Privato Battifarano*, Collana di Fonti per la Storia dell'Agricoltura in Basilicata, p. 45). Si veda anche LORENZO GIUSTINIANI, *Nuova Collezione delle Prammatiche del Regno di Napoli*, Tomo I Napoli, 1803, p. 202: «DE ACTUARIIS SCRIBIS, PRAMMATICA XXVII. [...] V. Che ne' giorni di Tribunali gli Scrivani siano tutti a sedere nella Banca del proprio Mastrodatti, per invigilare a' suoi interessi E che detti Scrivani non possano esercitar l'istesso impiego i più Tribunali [...]. VI. Che gli Scrivani non possano fare da Scrivani insieme, e da Mastrodatti, o siani Subattuarj. Mavolendo passare alla carica di Mastrodatti, o Subattuario per compra di Banca, lascino l'impiego di Scrivano, e consegnino le scritture al proprio Masteodatti ...

Alessandro, talché tutte le rendite di essi Feudi appunto da allora per tutto l'anno della morte, e dopo, sino ad 8bre d[ett]o passato anno 1801, erano stati a benef[ic]o della R[egi]a Corte incassate.

E disse in conclusione, che ciò non ostante, per non contendere col R[egi]o Fisco, ed anzi per far cosa grata al med[esim]o, e per ottenere l'intestaz[ion]e di essi Feudi a di lei favore, veniva ella a presentare formalm[en]te il Rel[evi]o sud[dett]o colla protesta di non potersi dal R[egi]o Fisco pretendere pena veruna in forza del mandato sud[dett]o, attenta soprattutto la mancanza della Rendita di essi Feudi, prima, e dopo della morte del M[arche]se D. Alessandro, e fino ad ott[obr]e d[etto] [f. 857 r] passato anno con aversela anno per anno il Fisco med[esim]o appropriata.

Incaricandosi di tutto ciò il Raz[iona]le Com[missari]o del Relevo sud[dett]o, e ritrovando vero quanto era stato esposto per d[ett]a ill[ustr]e D. Costanza Caffarelli colla precitata sua ista[nza] presso gl'atti degli attuarj del Ced[olari]o Scotti²², ed Albanolo fece presente a q[ue]sta Regia Cam[er]a nel proporre in tertia aula a 30 Marzo d[ett]o passato anno 1802 la liquidaz[ion]e di esso Rel[evi]o, ed essendosene risultata la signif[icator]ia pro simpl[o] segnata a 22 Maggio seg[uent]e per la somma di D.^{ti} 109 . 14 ½ compreso il jus Tapeti, furono quelli a benef[ic]o della R[egi]a Corte pagati, cioè D.^{ti} 84 . 99 in tempo della presentaz[ion]e del d[ett]o Rel[evi]o con poliza del B[an]co Popolo de' 3 Feb[brar]o 1802 in testa del D.r D. Fran[ces]co Sepe, e li rimanenti D.^{ti} 24 . 15 ½ con altra poliza del B[an]co Poveri de' 23 Giugno seg[uent]e in testa di D. Bartolomeo Barbaro, come pagatili dallo stesso D.r Sepe per l'uso pred[ett]o, ne f[og]li 5 ad 17 degli orig[ina]li atti del sud[dett]o Rel[evi]o, e dalla fede dell'att[uari]o mandatorum CuriD. D. Camillo Lopez estratta dal Reg[istr]o sig[ificatorie] Rel[evioru]m Aprutii Ulterioris tertio, dove al f[og]lio 74 fu registrata la sig[nificator]ia pred[ett]a, ut f[og]lio 40 di quest'atti.

E poiché colla discussione dell'additato Rel[evi]o, restò riservata, ed aperta [f. 857v] l'azione del Fisco per l'informaz[ion]e di esso, quindi essendo stata q[ues]ta transatta, anche con Regia approvaz[ion]e del dì 16 8bre detto passato anno per la somma di D.^{ti} 10 . == furono ancor essi a beneficio della R[egi]a Corte pagati con altra poliza del B[an]co S. Eliggio [sic!] di esso D.r D. Fran[ces]co Sepe de' 23 Xbre seg[uen]te ut f[og]li 41 ad 44.

Essendosi dunque ripianati gl'interessi del Fisco per quanto in giustizia gli appartenenva per detto Rel[evi]o col suo jus Tap[e]ti sulli feudali di Pescomaggiore, Filetto, ed Assergio per la seguita morte del M[arche]se di Torano D. Alessandro Caffarelli, non incontro dubio [sic!] per la richiesta intestaz[ion]e di essi ne' libri del R[egi]o Ced[olari]o colle loro corrispondenti tasse come sopra, a benef[ic]o della rifetita Ill[ust]re D. Costanza Caffarelli, avendo ella giustificato appartenervi ex iuribus dell'anzid[ett]o fu Ill[ust]re D. Alessandro Caffarelli suo Padre, restando di niun vigore il mandato Fiscale spedito presso l'att[uari]o Albano per lo pagam[en]to del Rel[evi]o sud[dett]o, e suo jus Tapeti preteso anche colla pena del doppio, o interesse ad elez[ion]e del Fisco per la p[resen]tazione non seguita nel maturo, e resto facendoli di um[ilissim]a riv[eren]za

Napoli dalla R[egi]a Cam[er]a della Sum[mari]a li 10 Giugno 1803. Il Raz[iona]le Antonino Ricciardi. Qual Relazione rimessasi al Sig[nor] Avv[oca]to Fiscale del Real Pat[rimoni]o D. Ottavio Avena, dal med[esim]o è stata fatta la seg[uen]te ist[anz]a = Die [c. 858r] 20 m[ensis] Julii 1803 == Fiscus instat solvi p[œ]nam dupli super relevi tempore habili non presentato a D. Constantia Caffarelli ob mortem D. Alexandri eius Patris, qua solutione secuta explicabit ulteriorem instantiam salvis etc. = Dopo di che dall'Ill[ust]re Signor D. Michele Suarez Coronel Presidente Commissario del medesimo è stato interposto il seguente Decreto = Die 23 m[ensis] Julii = 1803 = Visis relatione Magnifici Rationalis Regii Cedolarii f[og]lio 45 ad 47, instantia Regii Fiscii d[ict]o f[oli]o 47 a t[erg]o, et omnibus actis per Ill[ust]re[m] Dominum Militem utriusque iuris doctorem D. Michaellem Suarez Coronel Regiæ Camerae Summariae Presidentem, et Commissarium fuit provisum et decretum, quod D. Constantia Caffarelli solvat p[œ]nam dupli super relevii tempore habili non presentato ob mortem D. Alexandri eius Patris,

²² - Sono il pro-razionale e Attuario del Regio Cedolario D. Tomaso Scotti che firma nel 1790 <http://www.vergaracaffarelli.it/styled/files/1780-assenso-di-ferdinando-iv-a-trasferire-il-titolo-di-marchese-di-comignano.pdf> e Nicola Albano attuario del Registro del Regio Cedolario, per il quale si veda: <http://www.vergaracaffarelli.it/styled/files/1780-assenso-di-ferdinando-iv-all2019acquisto-di-un-feudo-rustico-in-abruzzo-ultra.pdf> Nel Piano di riforma degli attuarj, e prorazionali della Regia Camera della Sommariã di Napoli Napoli 1797 sono citati a p. 95: «ATTUARI DEL CEDOLARIO; Tommaso Scotti, Nicola Albano, Vincenzo Natale, Carlo Carnevale.»

qua solutione sequuta providebitur, hoc suum etc. Suarez Coronel == Albano Prorationalis et Actuarius Cedolarfii ==

In vista di tal decreto è stata presentata la seguente comparsa == Nella regia Camera della Sommara comparve il Procuratore dell'Ill[ustr]e D. Costanza Caffarelli, e dice come avendo il m[agnific]o Razionale del R[egi]o Cedolario D. Antonio Ricciardi data fuori la sua relazione relativamente sudetta Ill[ustr]e Principale, come succeduta al defonto Padre D. Alessandro, il Regio Fisco ha trattenuto darvi corso pretendendo di esser prima soddisfatto della pena [c. 858v] del doppio sul relevio non presentato tempore habili per la morte dell'anzidetto D. Alessandro Caffarelli seguita propriamente a 2 novembre 1798. Troppo vera la distanza, che intercede dal dì della presentazione fatta in R[egi]a Camera del relevio predetto al dì della morte del riferito D. Alessandro giacché costui nel mentre si morì a 2 novembre 1798 e nel mentre il relevio sulli feudi anzidetti doveasi trovare presentato in R[egi]a Camera per tutto il dì 2 novembre 1799 fu quello realmente da essa Ill[ustr]e D. Costanza presentato non prima del primo febbraio 1802, e vol dire dopo anni due, e mesi tre del giusto maturo, ma vegga bene questa R[egi]a Camera, che D. Costanza ben prevedendo la tempesta del dubio fiscale nel presentare in R[egi]a Camera il Relevio sudetto non lasciò dedurre le sue giustificazioni, ed i motivi di giustizia, che l'aveano indotta a presentarlo non prima di anni due, e mesi tre, dunque disse, che il defonto di lei Padre fin dall'anno 1797 a causa delle di lei doti per lo matrimonio contraendo, ed indi contratto coll'Ill[ustr]e Marchese D. Carlo Lepri era venuto a refutarglieli espressamente i Feudi, di talché su questa rifiuta [sic!] appunto a 29 Nov[embr]e dell'anno stesso, essendosi ottenuto il Reale Ass[ens]o in forma a 20 Xbre segnata, ne avea ella domandata in R[egi]a Cam[er]a la registraz[ion]e ne' Regi Quinternioni, ed anche l'intestazione di essi feudi in di lei favore. Soggiunse, che a 29bre [c. 859r] 1798 passato al numero di più il refutante sud[ett]o senza trovarsi adempiuta la registraz[ion]e richiesta di Assenso, anche per effetto delle già note turbolenze incominciate nel Regno, dall'att[uar]io del Ced[olari]o D. Nicola Albano erasi spedito mandato per lo pagam[en]to del detto Rel[evi]o a beneficio della Regia Corte, che non mai potea spettarle, o pur volendolo esiggere ne dovea restar priva nel tempo della morte [sic!] di essa Ill[ustr]e D. Costanza, come refutataria a contemplaz[ion]e di matrimonio certo.

Disse di più colla prenarrata ist[anz]a, che per altra ragione neppure spettar poteva al Fisco il preteso rel[evi]o, giacché in forza di Real Dispaccio de' 20 Agosto 1796, essendosi ordinato il seq[uest]ro de Feudi sud[ett]i, era stato quello effettuato, prima che seguita fosse la morte del mar[che]se D. Alessandro, talché tutte le rendite di essi Feudi appunto da allora per tutto l'anno della morte, e dopo, sino ad 8bre 1801, erano state incassate a benef[ici]o della R[egi]a Corte.

E disse in conclusione, che ciò non ostante, per non contendere col R[egi]o Fisco, ed anzi per far cosa grata al med[esim]o, e per ottenere l'intestaz[ion]e di essi Feudi in di lei favore, [c. 859v] venivagli a presentare il Rel[evi]o sud[ett]o colla protesta di non potersi dal R[egi]o Fisco pretendere pena veruna in forza del mandato sud[ett]o, attenta soprattutto la mancanza della Rendita dei Feudi sud[ett]i, prima, e dopo della morte del M[ar]che[se] D. Alessandro, e fino ad ott[obr]e d[etto] con aversela anno per anno il Fisco med[esim]o appropriata.

Difatti di tutto ciò incaricandosi il Raz[iona]le Com[missar]io del Relevio sud[ett]o, e tenendo vero per le carte e documenti prodotti in quelli atti quanto era stato esposto per d[ett]a ill[ustr]e D. Costanza colla presentazione di quello, lo fece presente alla Regia Cam[er]a nel proporre in tertia aula a 30 Marzo 1802 la liquidaz[ion]e di esso Rel[evi]o, ed ella nel decretarla, perché pienamente capi le potenti somme ragioni della Feudataria sudetta, siccome del pari ben lo capirono i Signori Avvocati Fiscali di quella Ruota non esitò sul determinarsi, che la Significatoria fosse dell'espresso relevio, iuxta posita, salva informatione capienda, e val dire senza pena del doppio, e così di fatti spedita la stessa a 22 maggio seguente per la somma di Ducati 109 e grana 14 1/2 compreso il jus tapeti, furon quelli a benef[ici]o della R[egi]a Corte pagati nel modo come dalla Sig[nificatori]a stessa si esprime, pagando in seguito la stessa Ill[ustr]e D. Costanza precedente Reg[i]a, approvaz[ion]e del dì 16 Ott[obr]e detto altri D[ucat]i 10 - in transazione della riservata informazione. Si prendano l'ori[gina]li atti del d[ett]o Rel[evi]o, si trovi [c. 860r] il contrario, ed allora l'esponente anche a nome di detta Ill[ustr]e sua Principalesi contenterà subire a qualunque pena, et quatenus opus anche alla pena di falso. Dunque se i Ministri d'Ispezione della terza ruota, e tra essi i due fiscali de' conti, incaricandosi a perfezione di fatti, e ragioni di detta D. Costanza Caffarelli, e conoscendo li forti motivi per li quali

s'era ella indotta a presentare tempore non habili l'indicato relevio e ponderando sopra tutto essa 3^a ruota la forte circostanza, che il fisco stesso fin da tempi, che viveva il Padre Don Alessandro, e per tutto ottobre 1801 si avea appropriata l'intera rendita de feudi sudetti, che decisero per la spedizione della significatoria iuxta posita, e senza pena, e se il Razionale Commissario Ricciardi nel tessere la sua Relazione per la ricercata intestazione di quei feudi in persona di essa Ill[ust]re D. Costanza, non ha lasciato d'incaricarsi quanto avea ella esposto colla presentazione di detto relevio anche per via di documenti, e risoluzione della 3^a ruota nel discuterne a relazione del Razionale Commissario la liquidazione non sa capire il Comparsente come oggi passati gli atti all'avvocato fiscale della prima ruota Illustre Marchese Avena²³ per la sua istanza rimessiva alla relazione medesima, si faccia egli a pretendere contro il giudicato della terza ruota la pena [c. 860v] del doppio nel relevio anzidetto perché non presentato infra annum, et diem da D. Costanza Caffarelli, anche attenta la somma giustizia di essa Regia Camera ne rimarrebbe pienamente assoluto, pur tuttavolta a solo oggetto di non contendere, e litigare collo stesso, ed anzi per far cosa grata alla Regia Corte offerisce in vim transactionis la somma di Ducati 10 pro una vice tantum, coll'espressa condizione, e patto, che questi si dovessero intendere ad sensum di una offerta volontaria, e mai a causa della riferita impresa fiscale, quale nel senso comune altra ella non è che il volersi dal fisco di prima ruota vulnerare il fatto del fisco d'ispezione della terza, dove pur concorsero dopo tanta cogniz[io]ne di causa tutti gli altri Sig[no]ri Ministri, che la reggono, senza che possa la R[egi]a Corte altro pretendere per d[ett]a causa, e così dice, off[r]e, e fa ist[anz]a salvis &c. omni modo meliori &c.

Qual comp[ars]a rimessasi di nuovo all'Illustr[e] m[arches]e Sig[no]r D. Ottavio Avena [c. 861r] Avv[oca]to Fiscale del Real Pat[rimoni]o dal med[esim]o è stata fatta la seg[uen]te altra ist[anz]a = Die 20 m[ensi]s Sept[embris] 1803 == Fiscus, rejecta p[rese]nti oblatione, instat procedi ad ulteriora = aumento ls dud[ett]a offerta di transaz[ion]e alla somma di altri D[ucati] 10 -, che in unum sono D[uca]ti 20 - D[ottor] Fran[ces]co Pepe.

In vista della med[esim]a è stata p[rese]ntata la seg[uen]te altra ist[anz]a = Nella R[egi]a Cam[er]a della Sum[ma]ria comp[arisc]e l'avv[oca]to, e Proc[urato]re dell'Ill[ust]re D. Costanza Caffarelli, e dice come avendo il m[agnifi]co Raz[ion]ale del Reg[i]o Ced[olari]o data fuori la sua Relaz[io]ne relativamente all'intestaz[ion]e de' Feudi di Pescomaggiore, ssergio, e Filetto, da seguire in Ced[olari]o in favore della sud[ett]a sua Ill[ust]re P[rin]cipale, come succeduta al Defonto Padre D. Alessandro, il Regio Fisco ha trattenuto darvi corso, pretendendo di essere prima sodisfatto della pena del doppio sl Rel[evio] non p[rese]ntato tempore habili per la morte del sud[ett]o D. Alessandro Caffarelli seg[ui]ta a 2 9bre 1798.

La distanza è troppo vera, che intercede dal dì della presentaz[io]ne in essa R[egi]a Cam[er]a del Rel[evio] al dì della morte di d[ett]o D. Alessandro, giacché nel mentre costui si morì a 2 9bre 1798, ed il Rel[evio] sulli feudi anzid[ett]i doveasi p[rese]ntare in essa R[egi]a Cam[er]a per tutto 9bre, fu quella realm[en]te da essa sua Ill[ust]re P[rin]cipale p[rese]ntata, non [c. 861v] prima del primo Feb[ra]io 1802.

²³ - Domenico Antonio Avena fu caporuota della Camera di Santa Chiara. Religiosissimo frequentò assiduamente Sant'Alfonso Maria de Liguori. Da internet: «Tutti, in diocesi e a Roma, conoscevano ormai la rinunzia fatta da S. Alfonso e si aspettava la decisione del Papa.[...] Il Marchese Avena, consigliere di Sua Maestà, sentendone parlare a Napoli, si lamentò: "Mons. Liguori ha fatto male, e gran male. Se stesse a me, lo farei stare in diocesi. Solo la sua presenza bastava per governarla e tener tutti nel dovere".» ANTONIO MARIA TANNIOIA, *Della Vita ed Istituto del venerabile servo di Dio Alfonso M. Liguori ...*, p. 224«Gentiluomini, Avvocati di primo grado, Ministri primari, tutti l'avevano per uomo santo, e dotto; e stimavansi contenti se, dipendendo da lui, mettevano nelle sue mani la propria coscienza. Tra gli altri, il Marchese Avena, Consigliere della Maestà del Sovrano, non lasciava portarsi una e due volte l'anno in Nocera, ed Arienzo, e regolare con Alfonso i bisogni dell'Anima, e gli affari della propria incumbenza.»

Ma veggasi, che la d[ett]a D. Costanza prevedendo il dubio [sic!] Fiscale nel p[rese]ntare in essa R[egi]a Cam[er]a il Rel[evi]o, non cessò di dedurre le sue giustissime ragioni, ed i motivi di giustizia, che l'avean indotta a presentare non prima, disse dunque, che il defonto di lui[sic!] Padre fin dall'anno 1797 a causa delle doti di lei per lo matrimonio contraendo, ed indi contratto coll'Ill[ust]re M[arche]se D. Carlo Lepri, era venuto a refutarglieli li Feudi sud[ett]i di talché fu questa rifiuta appunto il 29 gbre dell'anno stesso, essendo ottenuto il Reale Assenso in f[orm]a a 20 Xbre seguente, ne avea ella domandata in Regia Cam[er]a la Registraz[i]one ne Regi Quint[ernio]ni ed anche l'intestazione di essi Feudi in di lei favore. Soggiunse, che a 2 Nov[embr]e 1798, passato al numero di più il Refutante sud[ett]o senza ritrovarsi adempiuta la richiesta registraz[i]one di Ass[ens]o anche per effetto delle già note turbolenze incominciate nel Regno, dall'Att[uari]o D. Nicola Albano erasi spedito mandato per lo pagam[en]to del d[ett]o Rel[evi]o a beneficio della Regia Corte, che non mai possa spettarli, opur volendolo esiggere, ne dovea restar priva nel tempo della morte di essa Ill[ust]re D. Costanza, come Refutataria a contemplaz[i]one di matrimonio [c. 862r] certo. Disse dippiù colla prenarrata ist[anz]a che per altra ragione neppur spettar dovea al Fisco il preteso Rel[evi]o, giacché in forza di Real Disp[accio] de 20 agosto 1796, essendosi ordinato il seq[uest]ro de' Feudi sud[ett]i era stato quello effettuato p[ri]ma, che seguita fosse la morte del M[arche]se D. Alessandro, talché tutte le Rendite di essi feudi appunto da allora per t[ut]to l'anno dellamorte, e dopo fin ad Ott[obr]e 1801, erano state a beneficio della R[egi]a Corte incassate. E disse in conclusione, che ciò non ostante, per non contendere col R[egi]o Fisco, ed anzi per far cosa grata al med[esimo] e per ottenere l'intestazione di essi Feudi in di lei favore veniva ella a presentare il Rel[evi]o sud[ett]o colla protesta di non potersi dal R[egi]o Fisco pretendere pena veruna in forza del mandato sud[ett]o attenta soprattutto la mancanza de' Feudi anzid[ett]i prima, e dopo della morte di esso D. Alessandro, e fino ad Ott[obr]e d[ett]o con averse lo anno p[er] anno il Fisco appropriato. Di tutto ciò incaricandosi il Raz[io]nale Com[miss]ario del Rel[evi]o sud[ett]o, e trovando vero per le carte, e documenti prodotti in quelli atti quanto era stato esposto per d[ett]a D. Costanza colla presentazione di esse, lo fece presente alla R[egi]a Cam[er]a nel proporre in tertia [c. 862v] Aula a 30 Marzo 1802 la liquidaz[i]one di esso Rel[evi]o ed ella nel decretarla, perché pienam[en]te capite le potentiss[im]e ragioni della Feudataria sud[ett]a, siccome del pari ben la capirono i Sig[no]ri Avv[oca]ti Fiscali di quella Ruota, non esitò nel determinarsi, che spedita si fosse la Sig[nificatori]a dell'espresso Relevio, juxta posita, salva informat[i]one capienda, e vol dire senza pena del doppio, e così di fatti spedita la stessa a 22 Maggio seguente per la somma di D[ucati] centonove, e gr[ana] 14 1/2 compreso il Jus Tap[eti], furono quelli a beneficio della R[egi]a Corte pagati nel modo siccome dalla Sig[nificatori]a stessa si esprime, pagando in seguito la stessa Illustre D. Costanza preced[en]te R[egi]a approvaz[i]one del dì 16 8bre d[ett]o altri D[uca]ti dieci in transaz[i]one della riserbata informaz[i]one, come tutto si rileva dagli atti del Rel[evi]o sud[ett]o. Dunque se i Ministri d'ispez[i]one componenti la 3^a Ruota, e tra di essi li due Fiscali de' Conti, incaricandosi a perfezione de' fatti, e ragioni di d[ett]a D. Costanza, e conoscendo li forti motivi p[er] i quali si era indotto a presentare tempore non habili l'indicato Rel[evi]o, ponderato s[opr]a tutto essa Ruota la forte circostanza, che il Fisco stesso fin da tempi, che vivea il Padre D. Alessandro, e per t[ut]to Ott[obr]e 1801 si avea appropriata l'intera Rendita de' Feudi anzid[ett]i, decisero per la spediz[i]one della Sig[nificatori]a juxta posita, e senza pena, non sa adesso capire come oggi passati gli atti al Sig[no]r Avv[oca]to Fiscale della [c. 563r] prima Ruota Ill[ust]re M[arche]se d'Avena per la sua ist[anz]a rimessiva alla relazione med[esim]a si faccia egli a pretendere contro il giudicato alla 3^a Ruota la pena del doppio sul Relevio anzid[ett]o, perché non p[rese]ntato infra annum da D. Costanza, per quindi permettere alla stessa l'intestaz[i]one richiesta. E sebbene il Compar[en]te per l'espressate ragioni avrebbe potuto essere dalla giustizia di essa Regia Cam[er]a pienam[en]te assoluta la sua P[ri]ncipale, pur tutta volta per non contendere, e litigare colla R[egi]a Corte, con sua ist[anz]a offerì in vim transactionis la somma di D[ucati] 10 , - , che l'aumentò con altri dieci formando la somma di [ca]ti venti, al p[rese]nte inerendo alla sud[ett]a offerta vi aumenta altri D[uca]ti venti, che in unum fanno la somma di D[uca]ti quaranta in vim trasactionis, et pro una vice tantum, senza che possa la R[egi]a Corte altro pretendere da d[ett]a sua Ill[ust]re P[ri]ncipale D. Costanza, la quale debba rimanere a tal oggetto libera, con farsi l'intestaz[i]one de' suoi accennati Feudi; E così dice, e di nuovo off[r]e salvis &c. omni modo mel[i]ori &c. quia sic &c.

Quale altra comp[ars]a rimessasi di bel nuovo all'Ill[ust]re M[arche]se Sig[nor] D. Ottavio Avena Avv[oca]to Fiscale del Real Pat[rimoni]o, dal med[esim]o è stata fatta la [[c. 853v] seg[uen]te ist[anz]a Die 27 m[ensi]s Oc[tobri]s 1803 = Fiscus acceptat oblatam transactionem duc[atorum] quadraginta, quibus solutis, non impedit recurrentem non molestari pro prætensa pœna dupli, salvis &c.

E propostosi il tutto all'inf[asc]ritto Ill[ustr]e Sig[no]r D. Michele Suarez P[residen]te Com[missa]rio Com[missa]rio [sic!] dal med[esim]o è stato interposto il seg[uen]te dec[re]to = Die 5 m[ensi]s Nov[embri]s 1803 = Visis Relat[ion]e m[agnifi]ci Rat[ion]alis Com[missa]rii R[eg]ii Ced[olar]ii f[oli]o 45, ad 47 Inst[anti]a Regii Fisci in calce ejusdem, Dec[re]to de 27 Julii 1803 f. 48, comp[ars]a fol. 49, ad 50, alia inst[anti]a Regii Fisci d[ict]o f. 50 a t[erg]o, alia comp[ars]a f. 51 ad 52, ins[anti]a Regii Fisci d[ict]o f. 52 a t[erg]o, et omnibus actis. Per Ill[ust]re D[omi]num Militem U[triusque] I[uris] D[octorem] D. Michaellem Suarez Coronel R[egi]æ Cam[er]æ Sum[ma]riæ, P[residente]m, et Com[missarium], fuit prov[isum], et dec[retum], quod solutis in benef[iciu]m R[egi]æ Curia duc[atis] quadraginta, Ill[ust]e D. Constantia Caffarelli non molestatur pro prætensa pœna dupli super Rel[evi]o p[ræse]ntato ob mortem D. Alexandri eius Patris sequutam sub die 29bris elapsi anni 1798. Et Feuda in actis deducta intestantur in libris Regii Ced[olar]ii in benef[icio] dictæ D. Constantiæ Caffarelli, servata f[orm]a relat[ionis] p[rædi]ctæ, atque Fiscalis instantiæ, hoc suum &c. Suarez Coronel = Vidit Fiscus = Albano Pro[r]ationalis et Act[uarius] Ced[olar]ii.

Quali docati quaranta sono stati [c. 864r] Pagati alla Regia corte, cioè d[uca]ti sedici con fede di credito del B[an]co del Popolo de' 27 Ott[obr]e prossimo scorso in testa di Gennaro Simoniello, e girati a Filippo Simoniello, e girati a Filippo Diamati, e da q[ues]to alla R[egi]a Corte. E d[uca]ti ventiquattro con polizza notata fede²⁴ de' 29 d[ett]o pass[at]o Ott[obr]e in testa di Vincenzo Cappelli, e da questo girati alla d[ett]a R[egi]a Corte g[iust]a l'epoca de recepto fattone dal m[agnifi]co Raz[ion]ale del R[egi]o Ced[olar]io in actis f.54.

Che perciò certificandovi del pred[ett]o vi dicemo, che dobbiate descrivere, ed intestare ne' libri del R[egi]o Ced[olar]io li Feudi di Pescomaggiore, Filetto, ed Assergio in benef[icio] dell'Ill[ust]re D. Costanza Caffarelli, giusta la p[re]inserta Relaz[ion]e, comparse, ed istanze del Raz[ion]ale e così &c. Datum Neap[oli] ex R[egi]a Cam[er]a Sum[ma]riæ die 5 m[ensis] Noc[embris] 1803 = Nicolaus Viventius²⁵ M[agnae] C[uriae] Locumtenens = Michael Suarez Coronel = ['] Fiscus = Joseph Picone pro mag[nifi]co Custaldi act[orum] mag[ister] = Thomas Scotti Pro[r]ationalis et act[uarius] Ced[olar]ii = Nicolaus Albano Pro[r]ationalis et act[uarius] Ced[olar]ii.

Et sic p[rædi]cta

Ill[ust]ris D. Constantia Caffarelli tenerur ut supra
Pro

Pescomaggiore, et)

Filetto) 7 . 1 . 4 ½

[c. 864v]

Iurisd[iction]e secundarum causarum Terræ Filecti in - . 4 . 10 ½

Iurisd[iction]e 2^m causarum Terræ Peschiimajoris in 1 . 1 . 13 ¾

9 . 2 . 8 ¾

Assergio in 16 . 3 . 9 ½

²⁴ - ANIELLO SOMMA, *Trattato Banchi Nazionali del Regno delle Due Sicilie*, Napoli 1844, p.73: »La polizza notata fede poi è anche un ordine che il girante dirige al Banco per pagare una somma qualunque e senza veruna limitazione, a favore di una terza persona, dalla maggior somma dello girante stesso nel Banco depositata. In questa specie di polizza notata, vi è compreso anche il così detto *mandato*, ossia il pagamento, che il girante fa a più giratari, colla indicazione della somma spettante a ciascun giratario. Tale mandato però non si rilascia alla parte; ma bensì si ritiene dal Banco stesso, per eseguire lo accredito di ciascuna somma nel conto di ogni giratorio per quindi liberarlo al giratario medesimo o ad altri che potrà egli designare dietro ordinativo autentico dello stesso giratario.»

²⁵ - Per il marchese Nicola Vivenzio (1742-1816) si veda: DOMENICO MARTUSCELLI, *Biografia degli uomini illustri del regno di Napoli*, Tomo sesto. Napoli 1819, e Anna Maria Rao, *L'amaro della feudalità: la devoluzione di Arnone e la questione feudale a Napoli alla fine del '700*, passim, Fu autore di molte saggi di storia locale e di opere storico-giuridiche.

Iurisd[itionis] 2^m causarum d[ictæ] T[er]rae in 5 . 3 . 3

22 . 1 . 12 1/2

31 . 4 . 1 1/4

Ricciardi

APPENDICE

Per permettere una valutazione della situazione fiscale dei feudi, riporto quanto è presentato al riguardo nell'ultima pubblicazione a stampa²⁶ del 1669.

Ill. Gio. Pietro Caffarella Marchese de Turano, per la tassa di duc. 16. 3. 9 1/2 per la terra di Assergie, deue di adoho per anno ----- d. 23. 1. 7 1/2 d. ----- d. 23. 1. 7 1/2

Detto Ill. Gio. Pietro Caffarella, seù possessore della Terra di Assergie, deue dalli cinque di Ottobre 1654. auante, per la tassa della giurisdittione delle seconde caufe di detta terra d'Assergie, annui ----- d. 5. 3. 3 ----- d. 5. 3. 3 ----- d.

d. 3645. 3. 10 1/4 d. 1602. 3. 14 1/2 d. 2042. 4. 6 1/2

Ill. Gasparro Caffarello Marchese di Turano per la tassa di duc. 8. 2. 10 1/2 per le terre di Camarda, & Aragno, deue d'adoho per anno ----- d. 11. 4. 5 1/2 d. 11. 4. 5 1/2 d. ----- d.

Detto Marchese di Torano deue dalli 23. di Luglio 1654. auante per l'augumento della noua tassa delle terre di Camarda, & Aragno, per anno ----- d. 36. 1. 18 1/2 d. 36. 1. 18 1/2 d. ----- d.

²⁶ - NOVA SITUATIONE De Pagamenti Fiscali de carlini 42 a foco delle Provincie del Regno di Napoli, & Adohi De Baroni, e Feudatari Dal primo di Gennaio 1669 avanti, Di ordine dell'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore D. PIETRO ANTONIO DE ARAGONA IN NAPOLI, Nella Regia Stampa di Egidio Longo 1670, pp. 405, 406, 411 e 420.

Apruzo vltra.

405

Baroni, e Feudatarij. | Debito d'adohi per anno. | Assignati alla Regia Corte. | Assignati à Cofignatarij.

d. 2301 ----- 10 1/2 d. 1200. 4. 14 1/2 d. 1100 ----- 15 1/2

Vniuersità di Turano per la tassa di ducati 7. 1. per la vigesima parte delli frutti delli feudi di Poyo, Casanoua, & Vayrano, quali si possedeno per essa Vniuersità deue di adoho per anno ----- d. 10. ----- 3 1/2 d. ----- d. 10. ----- 3 1/2

Ill. Gasparro Cafarella Marchese di Turano, per la tassa di duc. 15. 1. 16. per detta Terra di Turano, deue di adoho per anno ----- d. 21. 2. 1 1/2 d. ----- d. 21. 2. 1 1/2

Ill. Gio. Pietro Caffarello Marchese di Turano per la tassa di duc. 7. 1. 4 $\frac{1}{2}$ per la terra di Piesco mayore, & Filetto, deue di adoho per anno _____ d.

10 — 10 — d. ————— d. 10 — 10 —

Detto Ill. Gio. Pietro Caffarello Marchese di Torano deue dalli 5. di Ottobre 1654. auante annui duc. 2. 1. 4 $\frac{1}{2}$ per la tassa delle giurisdittioni delle seconde cause, cioè di Filetto annui tari 4. 10 $\frac{1}{7}$ & di Piesco mayore annui duc. 1. 1. 13 $\frac{1}{4}$ per anno _____ d.

2. 1. 4 $\frac{1}{2}$ d. 2. 1. 4 $\frac{1}{2}$ d. _____